

Per il primo sabato di novembre

IL CUORE DI MARIA E LA MORTE

Introduzione. — Il mese di novembre è dominato dal pensiero della morte. La stessa festa dei Santi ci parla di coloro che un giorno erano quaggiù ed ora sono felici nel gaudio di Dio. Il dì dei morti ci rammenta i nostri defunti, che soffrono nel purgatorio. Tutto il mese ci ricorda che « non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus ».

E' inutile illudersi: la morte ci attende. Il « momentum a quo pendet aeternitas » decide tutto un avvenire che non conosce termine. Al suo tribunale Dio ci aspetta. Quale sarà il nostro conforto, quando tutte le forze umane ed i valori terreni non contano? La risposta l'avremo, considerando il Cuore di Maria. La morte nostra ed i nostri morti oggi li poniamo dinanzi al Cuore di Colei, che tante volte abbiamo salutata *Mater misericordiae*.

1. - *Il Cuore di Maria e la nostra morte.* — E' la Chiesa stessa che insiste perchè la morte venga da noi sempre tenuta presente, ma alla luce confortatrice della Madonna. Ogni volta che recitiamo un'Ave Maria, Le diciamo: « prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte », quasi volessimo esprimere la nostra sicurezza che il Cuore di Maria in quel momento intercederà per noi. Non saremo soli sul letto dell'agonia. Il Cuore immacolato di Maria ci sarà accanto. *L'omnipotentia supplex* non abbandonerà l'anima, che, è vero, spesso l'ha dimenticata e addolorata con le sue stolte ribellioni, ma è pure anima redenta dal sangue di Gesù. Quell'anima e Gesù sono figli di Maria. E il Cuore materno veglia a protezione ed a salvezza. Morremo, compariremo dinanzi a Cristo giudice: tutti i momenti della nostra vita saranno presentati: « nihil inultum remanebit »; ma — come ci insegna la *Salve Regina* — anche allora non saremo soli e abbandonati. *L'advocata nostra* ci assisterà; i suoi occhi misericordiosi saranno posati sopra di noi; il suo Cuore sarà la nostra migliore difesa. Tante volte l'abbiamo supplicata: « Et Jesum benedictum, fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende ». Impariamo a recitar bene l'*Ave Maria* e la *Salve Regina*: spesso le labbra sole si agitano, magari frettolosamente; ma la mente è distratta. Sono due preghiere che esigono una riflessione sulla nostra morte.

2. - *Il Cuore di Maria ed i defunti.* — Facciamo un confronto tra noi ed il Cuore della Madonna a proposito dei nostri morti. Quando essi ci hanno abbandonato, noi abbiamo pianto. Sembrava che mai li avremmo dimenticati. Ed invece, dopo i funerali, che, come notava S. Agostino, sono più a conforto dei rimasti che non a sollievo dell'anima del defunto, la loro memoria è andata spegnendosi. Non una preghiera, non una santa Messa fatta celebrare per loro, non un'opera buona a loro suffragio. L'oblio, spesso dell'ingratitude più nera, ha sostituito la corona di fiori avvizziti sulla loro tomba. Così usiamo far noi; e persino l'ottava dei morti, se implora una visita di cerimonia al cimitero, non accende la fiamma di un'invocazione per il loro eterno riposo. Ma non così il Cuore di Maria. Guai se nel Purgatorio non vigilasse questo Cuore e non implorasse dalla giustizia divina l'abbreviamento delle pene e la luce perenne per i figli sofferenti! Guai se di quando in quando — secondo l'opinione di alcuni — la Liberatrice non scendesse, specie al sabato, a liberare le anime prigioniere, anelanti al volo supremo.